

# IL CASO La denuncia di una persona di Portogruaro, donna per quasi tutto ma non sui documenti Vuole cambiare sesso, mobbing sul lavoro

*Doppi sensi e battute feroci dei colleghi l'hanno costretta a licenziarsi ma non trova un altro impiego*

Raffaella Ianuale

MESTRE

**Donna nel corpo e uomo nei documenti.** Un mix doloroso che sta distruggendo una giovane di 23 anni di Portogruaro. Del suo caso si sta interessando Wladimir Luxuria e l'associazione Lgbt del Veneto Orientale che ha denunciato come la ragazza sia stata vittima di mobbing sul posto di lavoro al punto che si è licenziata. Diva - questo il nome scelto per la sua vita al femminile - chiede solo un impiego, per smetterla di stare in casa con una famiglia che non l'accetta e per non dover andare alla Caritas per mangiare.

**Una necessità che si è fatta forte da quando, lo scorso marzo, si è licenziata dalla cooperativa dove lavorava come impiegata.** «Venivo derisa, insultata con doppi sensi, mi chiamavano con il mio nome storpiato, era pesantissimo - racconta - Quando mi hanno offerto questo lavoro mi ero presentata vestita da uomo e per un po' è andata bene. Ma poi ho iniziato la cura ormonale per diventare definitivamente donna e la situazione è precipitata. Così a marzo ho mollato». Diva è una ragazza carina, con i capelli lunghi, che ama indossare le gonne e vestire in modo sobrio, poco appariscente. Ma non vuole essere definita transgender. «Non mi riconosco in

questa etichetta - racconta - io sono nata donna, ma con il sesso maschile. Fin da piccola avevo la voce femminile, il seno e i fianchi. In adolescenza ho fatto anche degli esami che hanno rivelato che da un punto di vista ormonale ero femmina. Ora sto facendo la cura ormonale e vorrei operarmi per diventare donna a tutti gli

## SOLIDARIETÀ

Per lei si è mossa l'associazione Lgbt che chiede l'aiuto dei Comuni veneti



effetti».

Diva è convinta che questo non sia una sua scelta, ma è la natura che l'ha fatta nascere così. Eppure per lei non è facile farsi accettare: perché la convinzione di essere nata femmina e non maschio è solo sua. **I primi ad alzargli un muro sono stati i suoi familiari.** «Mi sono accorta di essere una bambina subito, da piccolissima. A cinque anni mi ribellavo quando dovevo tagliarmi i capelli, perché li volevo lunghi come le femminucce. Poi verso i sedici anni desideravo mettermi lo smalto sulle unghie o usare il lucidalabbra - racconta Diva - ma quando lo facevo i miei genitori mi picchiavano anche con la cinghia». Poi Diva racconta la sua storia difficile che si intreccia a quella della sua famiglia che di fatto si sfalda. «La mamma se ne è andata, il papà colpito dall'Alzheimer è finito in casa di riposo e io vivo con una sorella che non mi accetta, così la convivenza è difficile».

**Una situazione che potrebbe risolvere se avesse una sua indipendenza.** «Mi manca il sostegno economico per farmi la mia vita. Ho un diploma da estetista, un lavoro lo so fare, ma nessuno mi vuole». La giovane si è anche rivolta a Comune e assistenti sociali, ma finora non ha ottenuto grandi aiuti. A lanciare un appello per lei è l'associazione Lgbt del Veneto Orientale affinché possa trovare un lavoro, ma chiede anche a tutti i comuni di voler aprire dei tavoli di prevenzione contro queste forme discriminazioni.

© riproduzione riservata

**FORLÌ** Lo sfogo del sindaco su internet: «Siamo al grottesco»

## Prof. sequestra il cellulare con foto hard ma i genitori lo denunciano per furto

*Incredibile episodio in una scuola media: la mamma si presenta con l'avvocato*

Il giovane alunno di una scuola media di Forlì è sorpreso dal professore mentre guarda foto hard sul cellulare. L'insegnante fa il suo dovere: sequestra il telefonino, chiedendo che a ritirarlo venga uno dei genitori. Effettivamente a scuola si presenta la madre dell'alunno, ma lo fa in compagnia di un avvocato, accusando il professore di furto. Una situazione paradossale ma anche emblematica di come funzionano oggi le cose nelle scuole. L'episodio viene riferito su Facebook dal sindaco di Forlì, Roberto Balzani. Secondo il racconto del primo cittadino la madre avrebbe anche difeso il figlio sostenendo che le foto incriminate non erano poi così hard, dato che la donna immortalata «aveva anche il perizoma».

«Siamo a questo punto - è l'amaro commento del sindaco Balzani - la giuridificazione dei rapporti sociali sta raggiungendo il suo apice. L'apice del grottesco». «Genitori che non accettano le punizioni inflitte ai figli - dice Balzani - forse perché non le hanno mai ricevute o forse perché non sanno leggere la realtà. Così, nella virtualità assoluta, si consumano le nostre vite. Con i dirigenti scolastici assediati dagli avvocati (senza scrupoli), le insegnanti che si disperano, gli studenti che cercano di approfittare della falsa protezione dei genitori... La nostra base è aggredita da un virus devastante».

La notizia diffusa dal sindaco Balzani ha già provocato una ridda di commenti. Oltre 470 le persone che hanno postato il classico «mi piace». Fra chi prende posizione c'è chi scrive «certi genitori dovrebbero essere messi in un istituto di rieducazione, perché sono la rovina dei propri figli». «La verità - aggiunge un genitore - è che ormai anche le scuole sono troppo permissive. Il ragazzo in questione è solo il malcapitato di turno e la reazione di questa madre è il riflesso della società in cui viviamo che sta andando allo scatafascio».



**C**ara Lettera 22, ogni mattina, quando alle sette, puntuale come un'eclisse, mi siedo davanti a te, prima ti sfioro con le dita, quasi per accertarmi che sei sempre tu, poi, con le labbra, per dimostrarti il mio amore. Un amore sbocciato più di sessant'anni fa, quando io ne avevo sedici, e tu eri appena nata. Fu il regalo, il più bel regalo di mio padre, frutto di non pochi sacrifici. Mi ricordo quel giorno, me lo ricordo perfettamente come uno dei più emozionanti della mia vita. L'usura del tempo ha logorato anche te, ti ho tante volte sostituita, mai tradita. La prima notte ti portai a letto come si porta a letto un'amante. Non chiusi occhio, continuando ad accarezzarti. Finalmente, ti possedevo e non ti avrei mai lasciato. Da allora, e tanti lustri

atUperU

di Roberto Gervaso

## Cara Lettera 22

sono passati, sei sempre stata con me e io con te. Ricordi quanti viaggi abbiamo fatto insieme? Avrei potuto dimenticare la valigia, la borsa, la cartella, ma non avrei mai potuto dimenticare te e, incorporati, i nastri di scorta. Ne ho consumati migliaia e qualcuno ancora lo conservo. Piccola memoria di una totale dedizione a te e alla scrittura. Dai tuoi tasti sono usciti cinquanta libri, diecimila articoli e almeno quindicimila aforismi. Non sai quanto ti devo e, il giorno che lo saprai, io non ci sarò più.

Mi piacerebbe portarti con me anche nell'ultimo e più arcano viaggio, e forse ti ci porterò. Non chiedermi dove perché non lo so neanche io. Ciò che importa è stare insieme, sempre insieme, in un mondo dove tutto sarà come in questo o tutto diverso.

Lo stile, lo sai, nasce dall'urto che la

resistenza del linguaggio oppone al pensiero, all'intensità dei sentimenti, alla violenza dei risentimenti, agli umori, ai malumori, alla rabbia, ai rimpianti, agli estri. Tu mi aiuti a esprimerli e, grazie a te, credo di averli espressi meglio e con più vigore di altri. Quando in un momento difficile della mia vita, forse il più tragico, decisi di rivolgere i più riposti pensieri a mia madre, tu mi fosti vicina e m'incoraggiasti a non cedere alla protervia degli eventi, a non accasciarmi, a farmi forza. Ne venne fuori, con la tua misteriosa partecipazione, uno dei miei libri più sentiti, quindi uno dei più commoventi. Ti ringraziai e mi sdebitai lustrando il tuo coperchio e spazzolando i tuoi tasti. Da quel giorno, non solo perché il libro ebbe successo, ti volli più bene, anche se già te ne volevo tanto. E tanto continuerò a volertene. Sei stata la ticchettante testimone di

tanti miei stati d'animo, delle lunghe e devastanti depressioni che hanno scandito la mia vita, macerandola, stritolandola, portandomi sull'orlo del suicidio. Quante lacrime ho versato sui tuoi tasti nei momenti di più cupo sconforto, sprofondando nella fossa dei serpenti, in bilico fra la disperazione senza speranza e il terrore di impazzire.

Tu soffrivi con me perché percepivi la mia angoscia e ne volevi essere, in qualche modo, partecipe. Lo eri, lo eri e se da quel tartarresco labirinto, da quell'infemale girone alla fine sono uscito, devo dire anche grazie a te.

Oggi ti sento sempre più vicina, e so che lo sei. Gli anni passano: per me, per te, per tutti. Ma non perdiamoci d'animo. Ai nostri appuntamenti quotidiani non siamo mai mancati. Sempre alla stessa ora, io mi siedo davanti a te, ti guardo, ti sfioro, ti accarezzo. E tu mi sorridi. Mi sorridi, si capisce, a modo tuo, infondendomi il desiderio di battere i miei polpastrelli sui tuoi tasti, di farmi esprimere i sentimenti intimi, di affilare le lame più sottili dell'ironia e le più sferzanti dell'indignazione. Tu sei tutto per me. E tutto resterà.

### IL GRILLO PARLANTE

Ci sono tanti modi di morire. Io spero mi sia riservato quello sulla tastiera della mia Lettera 22

